



Vita interiore

Il mestiere di vivere

di LUCETTA SCARAFFIA

Quando mia figlia – allora aveva circa quattro anni – mi disse «anche tu hai una vocina dentro che ti parla, mamma?» capii che, come tutti i bambini a quell'età, stava scoprendo la sua vita interiore, che doveva essere riconosciuta e valorizzata. Oggi invece l'educazione sia scolastica che familiare non ne tiene conto, i bambini e i giovani non sono guidati a riconoscerla e ad ascoltarla, ma vivono bombardati da messaggi esterni – informazioni, nozioni, musiche, social network, messaggi – che la zittiscono, spesso per sempre. Così la solitudine diventa vuoto e angoscia, e non occasione di ascolto e di scoperta interiore.

A difesa della vita interiore è uscito un piccolo e prezioso libro di Luciano Manicardi (*La vita interiore. Dimensioni creative dell'esperienza umana*, (Bologna, Edb, 2014, pagine 88, euro 8), che spiega come solo nella ricerca spirituale possiamo trovare risposta al desiderio di senso che abita ogni essere umano. E indica Gesù come il vero modello di maestro buono, che sa educare, cioè “far uscire” verso la libertà, invece di attirare verso se stesso in un movimento di seduzione. E questo attraverso un cammino di maturazione umana accompagnato da uno sguardo d'amore che ci denuda, ci mette in crisi perché ferisce il nostro narcisismo, ci apre all'altro.

Manicardi propone così un itinerario di crescita umana e spirituale, che comincia dal riconoscimento del proprio desiderio interiore, quello che ha a che fare con il senso della vita perché non ambisce a un oggetto, ma al senso stesso. Guardare alla propria interiorità significa prendere atto della propria intima sofferenza, perché «solo così potremo entrare in contatto con la sofferenza degli altri e perciò incontrare la verità degli altri». Nell'elenco delle condizioni necessarie

a questo percorso si arriva a quella essenziale, la fiducia, matrice della vita e forza che consente di vincere la paura.

Coltivare la fiducia significa essere capaci di pensare il futuro, e per questo deve essere accompagnata dall'immaginazione, facoltà negletta in un'epoca che ha privilegiato la razionalità. Perché – scrive Manicardi – «ciò che si immagina comincia a esse-

*Coltivare la fiducia significa
essere capaci di pensare il futuro
E per questo è necessario
rivalutare il ruolo dell'immaginazione*

re vero nell'atto stesso di essere immaginato». Per immaginare bisogna prendere atto della realtà, e quindi della nostra condizione di creature che non hanno in sé la propria origine: «L'uomo è chiamato a farsi, a divenire se stesso». E l'interiorità «è il luogo in cui si coltiva la propria umanità». Gli adulti devono dare fiducia, essere capaci di ascoltare e di promettere: «Promettere è dare forma di futuro al tempo».

Un altro suggerimento che l'autore ci offre è relativo al modo di affrontare le crisi, di considerarle un'occasione che ci obbliga a pensare, a interrogarci, a intraprendere il lavoro su se stessi per costruire la propria vita interiore. Ma oggi le crisi vengono spesso vissute con disperazione, perché non si insegna più ai giovani che «il vivere è un mestiere da imparare», senza rimanere prigionieri del presente, delle proprie abitudini, delle proprie paure. E si deve costruire il futuro anche riabilitando l'ambizione, se «vista come anelito ardente a una riuscita di ordine superiore, dell'essere sostenuti da un progetto di vita audace e da prospettive ampie e profonde».